



Report Laboratori Madri Progetto Maman.Vlog

a cura di Dott.ssa Isabella Paoletti

Perugia, novembre 2020

LABORATORI MAMAN.VLOG:

L'arte di essere donne e madri

I **laboratori per le madri** nel progetto Maman.Vlog hanno affrontato principalmente il tema dell'essere donna e madre. E' stato un percorso di auto-riflessione attraverso l'arte che, grazie all'universalità e all'immediatezza visiva, permette di trattare con semplicità alcuni degli aspetti profondi dell'essere donna e dell'essere madre.

Per la costruzione dei laboratori sono stati necessari diversi incontri organizzativi (Gigante, Paoletti, Tiracorrendo) e varie visite ai tre musei di Perugia inclusi nel progetto (Galleria Nazionale, Marabottini, Palazzo Penna), per individuare le opere da usare come spunto per l'attività di auto riflessione. Sono stati poi prodotti dei materiali cartacei con le immagini delle opere individuate, da utilizzare nel corso dell'attività con le madri. Marta Gigante in primo tempo ed Elena Tiracorrendo in seguito hanno condotto i laboratori nei musei. Paoletti ha prodotto un testo relativo all'analisi dei bisogni che è in corso di finalizzazione: "Donna, madre: uno studio sulla costruzione sociale dell'identità di genere"; partendo da una ricerca bibliografica sul binomio donna-madre, ha analizzato dei trascritti dalle registrazioni video delle interviste prodotte nel corso del progetto; l'abstract dell'articolo è incluso dopo il report sui laboratori. Paoletti ha inoltre approntato i questionari valutativi per i laboratori e le schede d'iscrizione; si è inoltre occupata del report e rendicontazione di questa parte del progetto.

Qui di seguito viene riportata la descrizione dei laboratori come erano stati inizialmente pensati; segue poi la descrizione operativa nel dettaglio dei laboratori che sono stati effettivamente realizzati e infine è stata inclusa la relazione valutativa di Elena Tiracorrendo.

STRUTTURA DEI LABORATORI

Inizialmente sono stati strutturati tre diversi workshops, con lo stesso schema metodologico, da proporre nel corso di un mese (3 diversi incontri), prevedendo il caso in cui alcune madri avessero potuto partecipare a più di un incontro. Gli workshop erano incentrati sulle seguenti tematiche:

- 1) **Non solo madre:** essere madre – essere donna
- 2) **Le emozioni di essere genitore:** la fatica di essere madre - la gioia di essere madre
- 3) **Che genitore sono?:** proteggere – rendere autonomo

Il laboratorio doveva essere articolato nelle seguenti fasi:

1- ACCOGLIENZA

1.1 Proposta del laboratorio alle madri che accompagnavano i bambini, come un gioco sul potere comunicativo dell'arte, spiegando brevemente lo svolgimento dell'attività.

2- ATTIVITA' LABORATORIALE

2.1 Come già detto erano state selezionate delle opere per ogni tema che si voleva affrontare in ciascuno dei tre musei previsti. Si prevedeva d' invitare le partecipanti a soffermarsi a guardare ogni opera selezionata, chiedendo loro di descriverle; poi, a partire dagli elementi visivi che le partecipanti avrebbero selezionato, attraverso alcune domande, avremmo provato a stimolare una riflessione, (suggerimenti, pensieri, analogie, sensazioni), tenendo in mente le tematiche di ciascun workshop. Si trattava di scavare facendo emergere le diverse dimensioni percepite della propria identità di genere.

2.2 Successivamente si pensava di riunirsi in una stanza, sedute in cerchio. In questa fase si avrebbe chiesto di rispondere, in forma anonima, a due domande relative alle tematiche del workshop (madre-donna, fatica-gioia, protezione-autonomia), ad esempio, che significa essere madre? Che significa essere donna? Le domande sarebbero state affrontate in successione. Le risposte avrebbero potuto essere costituite da una o più frasi, ma anche da una sola parola. L'Anonimato avrebbe permesso ad ognuna di sentirsi libera di esprimersi.

2.3 Le risposte, scritte su piccoli fogli, sarebbero state mischiate e poi ripescate da ciascun membro del gruppo per essere lette e discusse. I pensieri originali e autentici emersi sarebbero poi stati utilizzati nel Vlog.

3- RESTITUZIONE E CHIUSURA DEL LABORATORIO

3.1 Si sarebbe chiuso il laboratorio con una valutazione sul sentito individuale rispetto alla partecipazione al workshop e riprendendo i concetti chiave emersi nel workshop.

3.2 Alla fine si sarebbe chiesta l'adesione alla creazione del VLOG cioè l'intervista registrata da pubblicare su Youtube.

A causa della pandemia, delle restrizioni e variazioni nelle condizioni di conduzione dei laboratori nei musei, è stato necessario rimodellare e uniformare il percorso che viene qui di seguito descritto nel dettaglio, cioè nella sua forma esecutiva, curato da Elena Tiracorrendo segue poi la sua relazione valutativa.

Laboratori MAMAN.Vlog

Tempo	Attività
20'	Introduzione: <ul style="list-style-type: none">• Accoglienza• Presentazioni• Illustrazione del progetto• Illustrazione del laboratorio
40'	Visita al museo
50'	Laboratorio
10'	Debriefing
Totale 2 ore	

Introduzione - 20'

Accoglienza

- Benvenuto alle partecipanti

Presentazioni

- Le accompagnatrici si presentano
- Breve presentazione delle partecipanti (nome; perché hanno aderito all'iniziativa; aspettative)

Illustrazione del progetto

- Il progetto: promotori, finalità, attività

Illustrazione del laboratorio

- Il laboratorio: finalità, attività

Visita al museo – 40'

- Visita al museo, in particolare alle opere selezionate.

Laboratorio – 50'

- Condivisione in gruppo della propria esperienza di visita al museo secondo le chiavi di lettura date nell'illustrare i laboratori
- Narrazione costruita a partire da tre immagini scelte tra una serie proposte: 1) l'esperienza attuale con la maternità; 2) la situazione prima della maternità; 3) il futuro immaginato o desiderato.

Debriefing – 10'

- Una cosa che ti porti a casa da quest'esperienza

- **Benvenuto**

Dare il benvenuto vuol dire accogliere l'altro, con accettazione piena e incondizionata, anche se portatore di valori o idee diverse. Significa avere la curiosità di scoprire l'altro, e la gioia di incontrarlo seppur in una breve esperienza. Accettazione incondizionata, senza giudizi né critiche ma indossando dei metaforici "occhiali" che fanno vedere le caratteristiche positive dell'altro.

- **Presentazioni**

L'accompagnatrice si presenta:

- area di formazione e/o esperienze professionali (Marta: operatrice sociale, si è occupata di sostegno alla genitorialità in situazioni critiche; oggi si occupa di violenza di genere. Elena: formazione nell'ambito della pedagogia e della psicologia; consigliera di parità; life coach con tesina sul life coaching al femminile).
- loro ruolo nell'esperienza di Maman.Vlog: non esperte d'arte ma facilitatrici di riflessioni su cosa significa essere madre e cosa significa essere donna secondo la personale esperienza delle partecipanti.

Le partecipanti sono invitate a presentarsi al gruppo, dicendo il proprio nome (scriverlo su un biglietto da attaccare al petto), quali motivazioni le hanno spinte a partecipare all'iniziativa, le eventuali aspettative per le attività che andranno a fare. Si potrebbe indagare anche quanta familiarità hanno con l'arte (à avere in anticipo le schede di iscrizione)

- **Illustrazione del progetto**

Prima di spiegarlo, chiedere: cosa sapete di questo progetto? Il progetto si chiama Maman.Vlog e propone percorsi museali e laboratori dedicati alle madri e ai loro figli, per scoprire i più importanti musei di Perugia e le opere in essi esposte che parlano di maternità. È un progetto inclusivo, perché include donne e bambini di ogni estrazione sociale, bisogno educativo o disabilità.

I musei di Perugia coinvolti sono tre:

- Galleria Nazionale dell'Umbria
- Collezione Marabottini
- Museo civico di Palazzo della Penna

Partiamo dal nome del progetto: Maman.Vlog. Maman = mamma, vuole richiamare la scultura di Louise Bourgeois, che si trova in Spagna, a Bilbao, presso il Guggenheim Museum. Chi di voi la conosce? È questa (mostrarla). L'artista – una donna – nell'erigere questo ragno di grandiose dimensioni ha pensato a sua madre, come simbolo di forza e protezione. Su questa associazione madre-ragno in senso positivo non tutti sono d'accordo, ci sarebbe molto da dire, anche in chiave psicanalitica, ma non è questo il contesto.

Vlog significa Video-Blog. Il Blog, già sapete, è un sito dove vengono condivisi dei post tematici. V=Video perché i post sono principalmente video. Il progetto prevede infatti la condivisione pubblica della documentazione del percorso fatto sotto forma di brevi video, ai quali vi invitiamo già da ora a dare il vostro contributo.

Coinvolti nel progetto sono, oltre ai musei, due associazioni

- Centro Studi Umanistici di Perugia (promotore)
- Cris – Centro di Ricerca ed Intervento Sociale – di cui siamo rappresentanti

oltre a Comunità di Capodarco, Regione dell'Umbria e Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia

Le attività del progetto sono essenzialmente dei laboratori incentrati sulle opere artistiche

- Laboratori per i bambini
- Laboratori per le madri

[A questi laboratori, si aggiungono - su base volontaria - degli incontri infrasettimanali per costruire il Vlog (date da concordare con i partecipanti)]

- **Illustrazione del laboratorio**

Che cosa andremo a fare in queste due ore? Faremo prima una visita al museo. Chi di voi lo conosce? Chi c'è già stato? Quello che vi proponiamo è una visita particolare, non per conoscere gli artisti e le loro opere (non siamo guide turistiche) ma per vedere come vengono raffigurate la donna e la maternità nel corso del tempo e le impressioni – emozioni – sensazioni che quelle raffigurazioni vi suscitano come donne e come madri, in relazione alla vostra esperienza.

Distinguiamo le due cose – donne e madri - perché prese dal ruolo di madri può capitare di dimenticare di essere anche donne, ovvero, persone, “esseri per sé” e non solo “per gli altri”: Cosa ne pensate? Siete d'accordo?

Abbiamo selezionato alcune opere che vi porteremo a vedere, ma voi siete libere di posare lo sguardo dove volete, e se c'è qualche opera che vi colpisce – sempre in relazione alla figura della donna e alla maternità – siete libere di annotarlo, annotare le sensazioni/pensieri/impressioni che vi suscita, e se volete fare una foto dell'opera.

Molte opere riguardano soggetti religiosi: d'altronde in quell'epoca non era consentito ritrarre persone che non fossero santi o madonne. Gli artisti però aggiravano questo ostacolo, ritraendo come personaggi sacri persone comuni, mogli, amanti o anche loro stessi. Lo sforzo dunque è andare oltre la sacralità dell'immagine e vedere semplicemente una madre, una donna, un bambino e la relazione tra questi soggetti/ruoli e voi.

In altre parole, quello che vi proponiamo è una visita su due livelli: 1) da una parte una riflessione sulla vostra esperienza di essere donna e madre, sensazioni, pensieri, emozioni, tutto quello che voi associate alla maternità e che vi suscita la visione di un quadro; 2) dall'altra porsi di fronte all'immagine in modo critico, distaccato, cercando di andare oltre. Chiedetevi: questa immagine quale società rappresenta? Qual era il ruolo della donna? Quel modello è del tutto superato o ha lasciato una qualche eredità oggi? Ha influito sulle donne di oggi? Se sì, come?

[immagine come prodotto della società, ma allo stesso tempo l'immagine produce la realtà perché fornisce un modello di pensiero, di comportamento, di ruoli che poi influisce su di noi. Come?]

Vi forniamo un foglio sul quale se volete potete segnare le vostre impressioni. E anche un foglio per raccogliere le vostre valutazioni, in modo che ci aiutate a migliorare.

Dopo la visita, che dura all'incirca mezz'ora/40 minuti, ci ritroviamo qui e, se vi farà piacere, potrete condividere le vostre impressioni e le vostre esperienze.

Abbiamo poi predisposto un'attività da fare insieme, con l'uso di alcune immagini delle opere selezionate e altre che abbiamo scelto.

È tutto chiaro? Ci sono domande? Perplessità? Dubbi?

- **Visita al museo**

Le partecipanti vengono accompagnate a vedere le opere selezionate ma sono libere di posare lo sguardo su tutte le opere, annotando le loro sensazioni/impressioni/pensieri/emozioni che le immagini suscitano. Possono anche scrivere delle riflessioni sul tipo di società rappresentato da quelle immagini, del ruolo della donna in essa, l'eredità di quel passato oggi. Hanno un foglio sul quale annotarle e se vogliono possono fotografare le opere non selezionate.

- **Laboratorio**

Condivisione dell'esperienza: com'è andata (soprattutto per chi era per la prima volta al museo)? C'è qualcosa che volete condividere? Cosa vi è piaciuto? Cosa non vi è piaciuto? Quali pensieri vi hanno suscitato le immagini in relazione alla donna e alla maternità? Queste immagini quale società rappresentano? Qual era il ruolo della donna? Quel modello è del tutto superato o ha lasciato una qualche eredità oggi? Ha influito su di me? Se sì, come?

(scrivere sulla lavagna le parole chiave; oppure: chi vuole, invitare a fare un disegno o un collage che esprima il vissuto).

Vi proponiamo ora un esercizio. Si tratta di scegliere tre immagini 1) quella più corrispondente alla tua esperienza di essere madre oggi; 2) quella che associ a ciò che eri prima; 3) quello che pensi sarai domani, il tuo futuro, immaginato o desiderato. Queste immagini potete incollarle su un foglio che vi diamo.

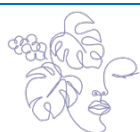
Bene, ora vi chiediamo – chi vuole - di costruire una narrazione (segnare sulla lavagna le parole chiare e vedere le diverse esperienze che emergono)

- **Debriefing**

Bene, è stato un piacere conoscervi e condividere questo momento con voi. Speriamo lo stesso per voi. Prima di lasciarci, vi chiediamo se volete condividere una cosa/un'idea nuova/un'emozione che vi porterete a casa da quest'esperienza. Il nostro viaggio continua nei prossimi due musei. Chi avrà la possibilità di partecipare vedrà se e come cambia la raffigurazione della donna e della maternità nel tempo, fino ai giorni nostri.

Chi vuole può fermarsi per il Vlog (oppure su un foglio indicare se sono o meno interessati a partecipare).

Ritirare i questionari di valutazione.



Dott.ssa Elena Tiracorrendo
Life & Women Coach

Cell: 338.9511022 – Email: elena.tiracorrendovigilio.it - Skype: elena.tiracorrendo

Progetto Maman.Vlog

Relazione

La mia attività all'interno del progetto Maman.Vlog è consistita essenzialmente nella progettazione e realizzazione di laboratori che, strumentalizzando alcune immagini artistiche selezionate relative ad opere custodite nei tre musei principali della città di Perugia, hanno consentito alle donne partecipanti di riflettere sulla loro esperienza di donne e madri.

Per le modalità di svolgimento dei laboratori rimando al file allegato, che illustra nel dettaglio l'attività svolta. In questa relazione vorrei invece soffermarmi brevemente sulle risultanze dei questionari di gradimento e sui contenuti emersi dai laboratori.

Un primo aspetto da evidenziare è che il gradimento delle partecipanti è stato sempre massimo (voto: 10), tutte hanno dichiarato che avrebbero partecipato volentieri ai laboratori analoghi negli altri musei e che li avrebbero consigliati ad altre donne.

Quello che è piaciuto di più è stata la possibilità di confrontarsi con altre donne, potendo condividere la propria esperienza. Gradito anche il fatto di poter vivere un momento piacevole e interessante all'interno di un luogo culturale come un museo, essendo libere per qualche ora dall'impegno con i figli, impegnati in laboratori paralleli. Qualcuna ha detto di aver particolarmente apprezzato l'accoglienza calorosa e la possibilità di esprimersi liberando immagini e pensieri.

Per quanto riguarda i contenuti emersi, è stato interessante vedere come le reazioni/riflessioni di fronte alle opere fossero improntate alla pura soggettività in quanto rispecchiamento delle personali esperienze, vissuti, modelli valoriali. Questo è conseguenza del potere evocativo delle immagini, che sono in grado di fare emergere i contenuti specifici dei fruitori.

Le storie di maternità emerse, nella loro diversità, sono state essenzialmente positive: maternità consapevoli di donne che hanno scelto di essere madri e che non si sono annullate né intendono annullarsi in questo ruolo, mantenendo una propria progettualità di vita. Questo pur nel riconoscimento della fatica, innegabile, che la genitorialità comporta. I laboratori hanno consentito alle partecipanti di prendere coscienza di tutto ciò, e di potersi rispecchiare nelle altre, traendo da questo conforto e coraggio per proseguire nella loro strada di donne e madri.

Perugia, 18 novembre 2020

Donna, madre: un' esplorazione sull'identità di genere

Isabella Paoletti
Centro Ricerca e Intervento Sociale
www.crisaps.it

parole chiave: costruzione sociale dell'identità, Etnometodologia, identità di genere, maternità, essere donna

Abstract

L'etnometodologia si discosta da una prospettiva essenzialista dell'identità come proprietà del soggetto, ma la concepisce come una produzione sociale. L'identità è costruita nel corso dell'interazione e vari aspetti di essa vengono attivati attraverso l'interazione in relazione allo specifico contesto (Antaki, 2012) e nel contempo vanno a costituire aspetti salienti del contesto stesso. Gli studi fondanti sulla costruzione sociale dell'identità sono stati incentrati proprio sull'identità di genere (Garfinkel 1967). Diversi altri studi si sono incentrati sugli aspetti performativi della costruzione dell'identità di genere nel caso di persone transessuali, studiando le loro pratiche di “passare per una donna” (Fenstermaker & West 2002, Kessler & McKenna 1978, Speer & Green 2007, West & Zimmerman 1987, 130). L'analisi delle categorie di appartenenza di genere costituiscono uno strumento particolarmente utile per comprendere il carattere sessuato dell'ordine sociale, fin dal famoso studio di Sacks (1974) sulla frase: “The baby cried. The mommy picked it up”. Sacks sostiene che tale frase viene generalmente compresa attribuendo una connessione tra mamma e bambino, cioè che la mamma è la madre del bambino. Il dispositivo di categorizzazione di appartenenza (MCD) spiega come alcune categorizzazioni siano percepite come collegate (*standardized relational pair*), siano ricche di implicazioni (*inferent reach*) e abbiano azioni collegate alla categoria (*category bound activities*), cioè ad esempio, ci si aspetta dalla madre che prenda in braccio il proprio bambino quando piange. “Madre” e “bambino” sono una coppia relazionale standardizzata; la categoria “madre” ha come attribuzione il dovere di assistere il proprio figlio e “prendere in braccio” è una azione legata alla categoria “madre”. Attraverso i suddetti strumenti analitici verranno esaminati alcuni dati di intervista relazionali all'identità di genere e in particolare all'essere donna e l'essere madre.

I dati analizzati in questo studio fanno parte di alcune interviste condotte nell'ambito del progetto Maman.Vlog, del Centro Studi Umanistici in Umbria. Il progetto si è svolto nei musei attraverso laboratori che coinvolgevano bambini e le loro madri ed era finalizzato in particolare a

facilitare la partecipazione di bambini con disabilità, le attività erano pianificate in modo che questi potessero sentirsi a loro agio insieme agli altri. I laboratori destinati alle madri sono stati curati dall'associazione CRIS ed erano finalizzati a stimolare una riflessione sul significato di essere madre e di essere donna, cioè alle partecipanti veniva chiesto esplicitamente se percepivano un contrasto tra queste due dimensioni, attraverso una formulazione di questo tipo: “prese dal ruolo di madri può capitare di dimenticare di essere anche donne, ovvero, persone, ‘esseri per sé’ e non solo ‘per gli altri’: Cosa ne pensate?” Partendo dalla visita al museo e in particolare dall'osservazione di alcune opere d'arte preselezionate con rappresentazioni di donne, si stimolavano le partecipanti a riflettere e raccontare le proprie esperienze. Dopo il laboratorio le partecipanti erano invitate a partecipare alla costruzione di un Vlog, cioè un blog tramite video, sul significato della maternità. Le interviste che verranno qui analizzate erano appunto finalizzate alla costruzione del Vlog, erano parte del processo di conduzione dell'attività e non avevano finalità di ricerca, qui il link al Vlog con le interviste: <https://www.youtube.com/channel/UCVfcRpF5quRkbGLdpAkLofQ/videos> .

Dopo un attento ascolto del materiale audio registrato, alcuni brani di intervista sono stati trascritti e anonimizzati per garantire la privacy delle partecipanti, i nomi utilizzati sono pseudonimi. I trascritti sono stati poi esaminati utilizzando l'analisi del discorso, informata dall'analisi della conversazione (Atkinson & Heritage 1984) e dall'analisi delle categorie di appartenenza (Sacks, 1992).

Il laboratorio per mamme è un contesto che occasiona l'esplicita discussione di aspetti dell'identità di genere, che viene a tutti gli effetti topicalizzata dagli stessi partecipanti all'interazione; inoltre tale contesto nella persona della facilitatrice propone una struttura interpretativa (*frame*), cioè precisamente propone l'esistenza di una opposizione tra essere “donna” ed essere “madre”. Nelle interviste per il Vlog vediamo le partecipanti allinearsi o prendere le distanze da questo *frame*, attraverso un sofisticato uso delle categorie di appartenenza di genere, in cui è possibile osservare nel dettaglio aspetti dell'ordine sociale sessuato, ma al contempo le intervistate riescono a costruirsi spazi per resistere e decostruire aspetti stereotipati dell'essere donna e madre.

Bibliografia

Antaki, C. (2012) Conversation Analysis and Identity in *Interactional Encyclopedia of Applied Linguistics* New York: John Wiley & Sons, Ltd [10.1002/9781405198431.wbeal0201](https://doi.org/10.1002/9781405198431.wbeal0201)

Antaki C. and Widdicombe S. (eds). (1998) *Identities in talk*. London: Sage.
Atkinson & Heritage

Fenstermaker, S. & West, C. (eds.) (2002). *Doing Gender, Doing Difference: Inequality, Power, and Institutional Change*. New York: Routledge.

Garfinkel, H. (1967), *Studies in Ethnomethodology*, Englewood Cliffs, N.J.: Prentice-Hall.

Goodwin, Marjorie Harness (2014) Constructing the identity of a “Tagalong” Girl”. In: Luca Greco, Lorenza Mondada, Patrick Renaud, eds., *Identités en interaction*, Limoges: Lambert Lucas: 29-44

Kessler, S.J. and McKenna, W. (1978), *Gender: An Ethnomethodological Approach*, Chicago: University Of Chicago Press.

Kitzinger, C. (2000), ‘Doing feminist conversation analysis’, *Feminism and Psychology*, 10(2): 163-193.

Hester, S. and Eglin, P. (eds) (1997), *Culture in Action: Membership Categorisation Analysis*, Boston: International Institute for Ethnomethodology and University Press of America.

ISTAT (2017) La vita delle donne e degli uomini in Europa. Un ritratto statistico
https://www.istat.it/it/files/2017/10/WomenMenEurope-DigitalPublication-2017_it.pdf

ISTAT (2018) Report Conciliazione tra lavoro e famiglia 2018
<https://www.istat.it/it/files/2019/11/Report-Conciliazione-lavoro-e-famiglia.pdf>

Jayyusi, L. (1984), *Categorisation and the Moral Order*, London: Routledge.

Paoletti, I. (1998a). *Being an older woman. An interpretative study in the social construction of identity*. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum.

Paoletti, I. (1998b) Handling “incoherence” according to the speaker’s on-sight categorisation. In C. Antaki & S. Widdicombe (Eds.) *Identities in talk*. London: Sage, 171-190. (invited contribution)

Sacks, H. 1974. ‘On the analyzability of stories by children’. In *Ethnomethodology: Selected Readings*, edited by Turner, R. Harmondsworth: Penguin Books.

Sacks, H. 1995. *Lectures on Conversation Vol I and II*, edited by Jefferson, G. Oxford: Basil Blackwell.

Speer, S. A. & Green, R. (2007) ‘On Passing: The Interactional Organization of Appearance Attributions in the Psychiatric Assessment of Transsexual Patients. In V. Clarke & E. Peel (eds.) *Out in Psychology: Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Queer Perspectives*. pp. 335-368. Chichester: Wiley.

Stokoe, Elizabeth. 2004. Gender and discourse, gender and categorization. *Qualitative research in psychology* 1(2):107–129.

Watson, D. Rodney, T.S. Weinberg (1982) ‘Interviews and the interactional construction of accounts of homosexual identity’, *Social Analysis* 11: 56-78.

West, C. & Zimmerman, D. (1987) ‘Doing Gender’. *Gender & Society*, 1 (2), 125-151.

Zimmerman, Don H. (1998) ‘Identity, context and interaction’. In: Charles Antaki & Sue Widdicombe, eds. *Identities in Talk*. London, Sage: 87-106

West, C. & Fenstermaker, S. (1995) Doing Difference, *Gender and Society*, Vol. 9, No. 1, pp. 8-37.